

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 6

30 Maggio 1979

DISCORSO DEL SANTO PADRE ALLA XVI ASSEMBLEA GENERALE	pag. 85
RICONOSCENZA ALL'EM.MO CARD. POMA L'AUGURIO A S.E. MONS. BALLESTRERO	» 89
COMUNICATO DELLA XVI ASSEMBLEA GENERALE	» 90
ELEZIONE DEI VESCOVI DEPUTATI E SOSTITUTI AL SINODO	» 96
APPREZZAMENTO DEL SANTO PADRE PER IL NUOVO CATECHISMO DEI GIOVANI « NON DI SOLO PANE »	» 97
IN VISTA DELL'UNIFICAZIONE EUROPEA Comunicato della Commissione Episcopale per le Migrazioni	» 98
REGOLAMENTO DELL'UFFICIO NAZIONALE PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE	» 100
NOMINE	» 103

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 6

30 MAGGIO 1979

Discorso del Santo Padre alla XVI Assemblea Generale

Il Santo Padre, il 18 maggio 1979, ha partecipato alla conclusione dei lavori della XVI Assemblea Generale della C.E.I. e ha pronunciato il seguente Discorso.

Carissimi e venerati Confratelli dell'Episcopato Italiano!

Ho desiderato vivamente di incontrarmi ancora con voi al termine della presente Assemblea Generale, non soltanto per il piacere che il rinnovato contatto o — più esattamente — la comunione certamente procura a me ed a voi, ma anche e soprattutto per esprimervi il mio apprezzamento sincero per l'impegno che ognuno di voi ha dimostrato

in questi giorni faticosi. Sono appena tornato dalla visita a Montecassino, ed anche questa circostanza, per l'evocazione di fondamentali memorie che toccano congiuntamente la storia del Cristianesimo e la civiltà italica, mi fa sentire più profondamente il vincolo spirituale che mi lega a voi. E voglio anche ringraziarvi per avermi pazientemente atteso, ben sapendo che non pochi di voi avrebbero dovuto far ritorno nelle rispettive sedi per urgenti esigenze di ministero.

1. - Da parte mia, ho procurato di seguire — per quanto m'è stato possibile — i vostri lavori, dei quali ho rilevato con grande soddisfazione la serietà e la lucidità nella doverosa e preminente considerazione che avete dedicato al tema-problema dei « Seminari e vocazioni sacerdotali ». Di un tale argomento ho già parlato durante la concelebrazione nella Cappella Sistina, ma la sua intrinseca rilevanza ed i qualificati contributi che ad esso han dato gli Ecc.mi Relatori mi suggeriscono di aggiungere qualche ulteriore considerazione al riguardo. Non c'è dubbio che i dati statistici, che sono stati presentati, debbano offrire il necessario punto di riferimento per un'esatta valutazione del problema; ma, come Pastori animati da viva fede e da prudente realismo, dovremo sempre tener presente che il rimedio più efficace, la soluzione adeguata è in una *incessante, coraggiosa, fervida iniziativa vocazionale*. Non è lecito pensare al problema in termini numerici e burocratici o in chiave di un semplice reclutamento: la vocazione è e resta un dono eletto di Dio, che, lungi dal dispensare dalla collaborazione umana, piuttosto la presuppone e la stimola. Né è lecito pensare alla sua soluzione eliminando o attenuando quelle tipiche caratteristiche del sacerdozio, che ne configurano inscindibilmente la nobiltà e la difficoltà: non si tratta di abbassare la linea perché sia superato l'ostacolo! All'altezza dell'ideale bisogna corrispondere con la generosità della donazione e la capacità di sacrificio.

Fratelli, voi capite che è necessario un coordinato sforzo pastorale per quel risveglio delle vocazioni, che è nei voti non soltanto di noi qui riuniti, ma dell'intero popolo di Dio, alla cui evangelizzazione, con l'ausilio indispensabile dei presbiteri, noi siamo deputati. E' a questo sforzo che voi avete dedicato, nel corso della presente Assemblea, rilievi e propositi. Io faccio miei gli uni e gli altri, offrendovi la mia più solidale ed aperta collaborazione.

2. - Ho ascoltato il *Comunicato* conclusivo, redatto al termine dei vostri lavori; sono lieto di esprimere la mia convinta adesione alle indicazioni, che in esso sono contenute. L'intenzione che vi ha ispirato è stata di esprimere collegialmente, nella ricchezza degli apporti offerti da voi in questi giorni, una linea operativa unitaria. Anche in tal modo — io penso — si rafforza e si accresce la coscienza comunitaria dell'intero Episcopato e la sua capacità, altresì, di indicare con la dovuta ponderazione una chiara posizione che, pur nel riguardo alle diverse circo-

stanze, impegna responsabilmente ciascuno dei membri della Conferenza. In un'ora tanto importante per la vita della Nazione, animati da un alto senso del dovere, voi avete opportunamente sollecitato *la dignità e la coerenza della retta coscienza* cristiana. E come potrei io non sottolineare l'importanza e la validità di una tale impostazione, che — nel mutare degli eventi o nella diversità delle contingenze socio-culturali — assume il valore stesso di un principio? E' il vostro un appello che, in linea oggettiva, merita di esser condiviso e che auspico sia accolto e seguito.

3. - L'ampiezza delle discussioni, la gravità dei temi trattati e la capacità nel decidere, che anche in questi giorni avete dimostrato, sono un segno eloquente del vostro affetto per il popolo che vi è affidato, per questo popolo italiano, a cui — quasi per un naturale impulso — mi sento spinto a rivolgere una doverosa parola di gratitudine e di elogio. Sì, voglio esprimere una pubblica e ben meritata lode al popolo buono e generoso, tenace e laborioso, che alle riconosciute virtù del tempo antico unisce il dinamismo e le realizzazioni geniali dell'età moderna. Questo io pensavo stamane durante il viaggio che mi ha portato presso la tomba venerata di San Benedetto, patrono ed esempio luminosissimo per l'intera Europa; anche visitando il vicino cimitero che accoglie — accanto a quelli di tante altre vittime — i resti dei figli della mia Polonia, che versarono il loro sangue in questa terra, ripensavo alla vicenda dell'Italia che nei momenti di prova ha fatto sempre appello alle sue riposte e mirabili energie, ritrovando in esse il segreto ed il coraggio per la ripresa. E ripensavo, insieme col Santo di Norcia, a Francesco d'Assisi ed a Caterina da Siena che costituiscono una triade, cui si volge ammirato lo sguardo del mondo non soltanto cristiano. E ripensavo al rapporto, multiforme ed emblematico, che ha segnato nei secoli la storia della Chiesa e dell'Italia, così ricca di ammirate testimonianze della fede cristiana. Fratelli carissimi, questa espressione di lode sgorga spontanea dal mio cuore, ed io vi prego di parteciparla ai vostri sacerdoti ed ai vostri fedeli quando rientrerete in sede.

4. - Permettete, infine, venerati e cari Fratelli, che adesso io tocchi un altro argomento, il quale riveste un'importanza fondamentale per l'attività stessa della vostra Conferenza.

a) Già da tempo il Cardinale Antonio Poma, che ormai da dieci anni ricopre la carica di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha chiesto che fossero accolte le sue dimissioni da questo ufficio. Tale domanda egli aveva depresso già nelle mani di Papa Paolo VI e poi di Papa Giovanni Paolo I; successivamente si è rivolto anche a me, esponendo il medesimo suo desiderio. Io l'ho pregato di voler mantenere ancora l'incarico per un certo tempo. Tutti sappiamo quanto è stata importante per la Comunità Episcopale d'Italia la presidenza del Cardi-

nale Arcivescovo di Bologna durante gli anni che hanno visto l'applicazione fedele e generosa delle norme emanate dalla Sede Apostolica in esecuzione delle disposizioni del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo: voglio dire qui davanti a tutti voi che il Card. Poma mi è stato sempre personalmente molto vicino fin dai tempi del Concilio, durante il quale ho potuto ammirare la sua preparazione, il suo zelo, la sua prudenza, la sua bontà. In questo decennio della sua presidenza si sono altresì delineate sempre più nettamente le strutture, le competenze e i compiti della Conferenza Episcopale Italiana, che ha assunto una dimensione sempre più organica, incisiva ed essenziale, prendendo le opportune iniziative per incrementare la vita spirituale del Paese, in una visione ad un tempo oggettiva e ricca di speranza, critica e stimolante, dei problemi più gravi sul piano della pastorale d'insieme. Ne fa fede, tra l'altro, l'interesse che suscitano nell'opinione pubblica le sue decisioni e i suoi documenti: i meriti del Cardinale Poma, pur avvolti dalla sua modestia, sono certamente molto grandi nel ruolo crescente preso dalla C.E.I.; e sono lieto di dargliene atto oggi, pubblicamente e con profonda gratitudine.

b) A seguito di queste dimissioni, mi sono trovato di fronte ad un problema che tutti riteniamo molto importante.

Lo Statuto della C.E.I. prevede all'articolo 25: « In considerazione dei particolari vincoli dell'Episcopato d'Italia con il Papa, Vescovo di Roma, la nomina del Presidente della Conferenza è riservata al Sommo Pontefice ».

Rendendomi conto che il menzionato principio poneva dinanzi al Papa, che non proviene dalla cerchia dell'Episcopato italiano, un compito molto difficile e, nello stesso tempo, volendo agire non in contrasto con tale norma, ho ritenuto opportuno — data la necessità di provvedere alla nomina del nuovo Presidente — di ricorrere ai Presidenti delle Conferenze Regionali, chiedendo di esprimere le loro opinioni per assicurare la successione del Cardinale Poma.

A conclusione di questi contatti, ho deciso di rivolgermi all'Arcivescovo di Torino, Mons. Anastasio Alberto Ballestrero, proponendogli di accettare la carica di Presidente della C.E.I., essendo stato egli indicato dalla maggioranza dei Presuli consultati. Poiché Mons. Ballestrero ha accettato la nomina, desidero ora comunicare a tutti voi qui presenti che da oggi egli è, per il periodo di tre anni — come prevede lo Statuto — il Presidente della C.E.I.

A lui vorrei, pertanto, esprimere le mie cordiali congratulazioni ed i miei fraterni auguri, sicuro di interpretare i sentimenti di tutti.

Nello spirito della parola evangelica, che ho voluto già ricordare durante la recente concelebrazione, io rinnovo a voi un forte invito alla fiducia ed al coraggio, nella certezza dell'indefettibile assistenza di Dio, nel cui Nome vi benedico di cuore unitamente ai vostri fedeli.

Riconoscenza all'Em.mo Card. Poma L'augurio a S. E. Mons. Ballestrero

Al Card. Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna, è doveroso esprimere un vivissimo ringraziamento al termine del servizio pastorale prestato alla Chiesa italiana nella Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana dal 3 ottobre 1969 ad oggi.

E' un ringraziamento per il lavoro e le fatiche di un decennio, denso di avvenimenti e di problemi, di evoluzioni e di decisioni; per la fedeltà a un programma e a uno stile, con cui — in coerenza con gli orientamenti pastorali del Concilio e della Sede Apostolica — ha promosso la comunione fraterna con tutti i Vescovi, e — nel rispetto delle relative competenze — ha favorito la penetrazione e l'accoglimento dei valori evangelici nella vita della comunità civile; e per la testimonianza di un profondo amore alla Chiesa e alla sua missione.

A Mons. Anastasio Alberto Ballestrero, Arcivescovo di Torino, chiamato a continuare il servizio alla comunione episcopale italiana, per il bene di tutta la comunità ecclesiale, va con grande gioia l'augurio di un fecondo cammino e l'assicurazione di una cordiale collaborazione.

Roma, 18 maggio 1979.

Comunicato della XVI Assemblea Generale

I Vescovi d'Italia, riuniti nell'ordinaria Assemblea annuale, hanno posto a oggetto centrale dei loro lavori il tema del sacerdote e della sua formazione, e conseguentemente hanno rivolto la loro attenzione al problema dei seminari e delle vocazioni sacerdotali.

Ben consapevoli dell'importanza delle altre vocazione di speciale consacrazione, si ripromettono di farne presto argomento di una specifica trattazione.

Della nostra riflessione, che è stata condotta avendo ben presente il momento storico che stiamo vivendo, vogliamo dare adesso ai nostri fedeli una prima comunicazione.

I.

SEMINARI E VOCAZIONI SACERDOTALI

1. - Sembra di avvertire in questi ultimi tempi segni consolanti di una ritrovata vitalità all'interno delle nostre Chiese: si rinnova l'Azione Cattolica, fioriscono gruppi e movimenti di fede generosa e di forte impegno pastorale, sempre più numerosi sono i giovani e gli adulti che si assumono il compito della catechesi e delle iniziative di carità verso i poveri e gli anziani, cresce l'attenzione verso i problemi del terzo mondo, c'è un nuovo interesse per la Sacra Scrittura, per la liturgia, per la testimonianza cristiana.

2. - Notiamo anche una qualche ripresa delle vocazioni al sacerdozio, tale da lasciar sperare che sia in via di superamento quel disagio di cui le Chiese italiane, e non solo esse, hanno sofferto in questi anni.

I seminari, dopo un periodo incerto di studio e di sperimentazione, vanno ritrovando una loro più precisa fisionomia e una più chiara visione del loro cammino.

Occorre senza dubbio che le comunità cristiane accompagnino questa chiarificazione con l'accresciuta intensità della loro vita spirituale: le vocazioni normalmente fioriscono nel contesto di comunità e di famiglie salde nella fede, operose nella carità, vive nella speranza.

3. - I sacerdoti vanno riacquistando una più nitida consapevolezza dell'essenzialità e dell'urgenza del loro ministero, volto a rigenerare con-

tinuamente in tutti, anche in quelli che sono talvolta tentati di allontanarsi, la coscienza della vera comunione ecclesiale.

Ai nostri sacerdoti, assorbiti in un lavoro che diventa sempre più faticoso, va il nostro pensiero e la nostra gratitudine. A tutti loro, impegnati a rispondere senza risparmio di forze all'alta ed esigente vocazione del Signore, vorremmo far sentire la nostra sollecitudine e il nostro affetto. Conosciamo le difficoltà che il ministero oggi presenta, le condividiamo in una fraterna partecipazione, nella comune certezza che le sofferenze del tempo presente hanno un loro senso e una loro misteriosa efficacia per il regno di Dio.

Desideriamo anche unirvi a loro nella contemplazione dello stupendo mistero del sacerdozio ministeriale, come ci è proposto nella recente lettera indirizzata ai presbiteri dal Santo Padre Giovanni Paolo II, e nel tentativo di capire a una profondità sempre più grande quale sia la genuina natura del nostro comune servizio, che alimenta i credenti con la verità della parola di Dio, aiuta chi è alla ricerca sincera della fede, trasmette e accresce la grazia divina, edifica il corpo di Cristo che è la Chiesa.

4. - Così grande è questa missione e così impegnativa, che esige di essere esercitata con totale dedizione di sé e fedeltà costante.

La ordinazione costituisce i sacerdoti uomini di comunione e ministri di salvezza per tutti, e non uomini di parte. Alcune scelte, proprie dei laici finiscono col turbare, e gravemente, la comunità cristiana, quando sono compiute da sacerdoti.

5. - Ai giovani rivolgiamo un caldo appello perché spendano le loro energie e orientino la genialità delle iniziative non verso la protesta sterile, la distruzione, la morte, ma verso opere che edificano, liberano, danno la vita.

Attenti e sensibili come sono a quanto di nuovo emerge, i giovani sapranno certamente ritrovare in se stessi e sviluppare quei motivi ideali e spirituali capaci di preparare un avvenire — che sarà il loro — di gioia e di pace.

Alle soglie ormai degli anni 2000, noi pastori guardiamo ai giovani con motivata fiducia, certi che non mancheranno all'appello per le grandi imprese dell'evangelizzazione del mondo e della costruzione di una società non indegna dell'uomo.

Con questo animo, noi mettiamo nelle loro mani il nuovo catechismo perché ne facciano valido strumento per la crescita nella fede.

6. - A coloro, ragazzi e giovani, che avvertono nel loro animo i segni della chiamata di Dio, diciamo di rispondervi con generosità, dopo un esame attento e prudentemente guidato, nella certezza che Dio segue con predilezione coloro che Egli ha scelto e li aiuta a superare le insuperabili difficoltà dei primi passi.

Ai seminaristi e a quanti sono orientati o prossimi al sacerdozio, vorremmo poter significare quale speranza riponiamo in loro per il domani delle nostre Chiese e invitarli a camminare con fiducia nella via che il Signore apre davanti a loro.

7. - Alle famiglie che in un mondo smarrito si sforzano di mantenersi fedeli alla legge evangelica diciamo la nostra ammirazione e il nostro incoraggiamento. La soluzione del problema delle vocazioni sacerdotali dipende innanzitutto da loro, dall'atmosfera di fede delle loro case, dallo spazio in esse dato alla preghiera e alla coerenza cristiana.

Noi imploriamo il Signore, perché le famiglie ritrovino la capacità di educare i figli non alla facilità di una esistenza senza sacrifici, ma all'austerità che è capace di rinuncie, perché ambiscano di avere un figlio scelto da Dio per il sacro ministero, perché sappiano concretamente favorire il sorgere e il crescere delle vocazioni al sacerdozio.

II.

DI FRONTE AD ALCUNI PROBLEMI DELLA VITA DEL PAESE

8. - Il nostro Paese continua a vivere in uno stato innegabile di inquietudine e di disagio. Da troppo tempo ormai un'ondata di violenza irrazionale e crudele turba una convivenza che fino a pochi anni or sono era ancora contrassegnata dalla pace, dall'operosità, dal rispetto degli altri. Oggi viviamo purtroppo nell'insicurezza e nell'apprensione.

9. - Di fronte alla lunga catena di uccisioni, di ferimenti, di sequestri, di attentati, di guerriglie urbane, giusto è lo sdegno, doverosa la comune deplorazione.

Ma, se si vuole risanare il male in profondità, occorre risalire alle matrici culturali e ideologiche di questo triste fenomeno. C'è una concezione della realtà e dei rapporti tra gli uomini che ha come sua logica conseguenza operativa l'uso fratricida delle armi. Questa cattiva radice deve essere respinta dalla coscienza della nazione, nella persuasione che la violenza non risolve nessun problema, anzi li aggrava tutti, scalzando i fondamenti stessi di ogni possibile società.

10. - In questa linea vanno educate le nuove generazioni. Un insegnamento, nella scuola e fuori della scuola, che proponga la prepotenza dei singoli e dei gruppi come mezzo adatto e lecito al conseguimento di una migliore giustizia, non può trovar posto nel concerto delle opinioni da rispettare; è piuttosto atto di corruzione delle coscienze da non tollerare.

11. - Un altro elemento preoccupante di disgregazione è dato dalla diffusione della pornografia, che ha superato ormai ogni limite. Stampa, cinema, radio, televisione, sembra cospirino ad avvelenare gli spiriti, ad oscurare il sentimento della dignità umana, e avvilita è la donna a strumento di piacere; tutto ciò coopera a dissolvere ogni saldezza morale e non lascia spazio al rifiorire di nessun ideale.

Troppe volte la storia ci ha insegnato come questi sono i segni premonitori di uno sfacelo civile.

12. - Siamo costretti a denunciare ancora ad una opinione pubblica distratta e intorpidita la piaga devastatrice della droga.

Il nostro cuore è ferito al pensiero di tante giovanissime vite, irrette talora da persone ignobili e senza scrupoli che non esitano per guadagno a indurre gli incauti all'uso della droga fino al limite della soggezione irreversibile. La coscienza cristiana è qui sollecitata ad operare positivamente nella lotta contro questo male sociale, e a dare vita ad iniziative sempre più generose ed efficaci.

13. - A ricomporre il tessuto lacerato della società italiana e a ridare fiducia al nostro popolo, è necessario riconquistare la viva consapevolezza dei grandi valori morali che danno significato e orientamento all'esistenza.

Essi sono, tra gli altri:

— il rispetto della vita umana, che è sacra dal primo all'ultimo istante;

— l'onore dovuto a ogni persona, che non può essere fatta oggetto di intimidazione, di asservimento, di ricatto;

— il senso non solo dei diritti, ma anche dei doveri che i singoli hanno verso gli altri e verso la compagine sociale;

— il culto dell'onestà, della fedeltà alla parola data, della coerenza, del disinteresse nell'esercizio di responsabilità, sia professionali sia sociali;

— la disponibilità a una vita più semplice, più sobria, più aperta al bene di tutti.

14. - Con la ricostituzione di questo prezioso patrimonio ideale ci sarà consentito di affrontare efficacemente i gravi problemi che travagliano il Paese, secondo una meditata e intelligente valutazione delle concrete possibilità, delle priorità delle urgenze.

Tra essi non possiamo omettere di ricordare: la tutela dell'ordinata convivenza di tutti i cittadini senza discriminazione, il superamento della crisi economica, la possibilità per tutti di avere un lavoro e una casa, la valorizzazione del Mezzogiorno, la promozione di una scuola seria e veramente formativa, la salvaguardia delle libertà civili, la costruzione

di una Europa integrata e concorde, quale promessa di un più sereno avvenire per tutti.

15. - In questo arduo e multiforme lavoro, ai cristiani non è dato di restare in disparte, quasi estranei o solleciti solo di se stessi. Al contrario, proprio nella legge evangelica dell'amore, essi troveranno impulso a un impegno più generoso e più tenace.

16. - In un momento così tormentato, l'Italia è chiamata ad esprimersi in una duplice consultazione elettorale di eccezionale rilevanza. E' una scadenza che preoccupa soprattutto perché sembra di avvertire un diffuso atteggiamento di stanchezza e di scetticismo, che trova una sua immediata spiegazione nelle vicende talora disorientanti e deludenti della vita politica dei nostri giorni.

Ci pare doveroso manifestare a questo proposito il nostro pensiero ai credenti delle nostre comunità e a tutti coloro che vorranno liberamente ascoltarci.

17. - Numerosi, come si è visto, sono i problemi che ci interpellano, non ultimo il rischio tanto più grave quanto meno percepito che può correre l'esistenza stessa della libertà. Ad essi non si può rispondere con indifferenza o assenteismo. Occorre essere partecipi a tutti i livelli, a cominciare dal compimento del proprio dovere in occasione della duplice ravvicinata convocazione elettorale.

18. - Va inoltre ancora una volta affermato — come si è ripetutamente fatto in occasioni consimili — che non ogni scelta politica è compatibile con l'adesione al Vangelo. E' anzi chiaro l'obbligo del credente di ispirarsi, come in ogni atto così anche in questo, a una esigente coerenza con i contenuti della propria fede.

19. - In particolare, la legge interiore della coerenza escluderà ogni appoggio a proposte politiche e a candidati che — nelle questioni che toccano la sostanza di una civiltà fondata sugli autentici valori dell'uomo, come quelle che si riferiscono alla libertà civile e religiosa, alla costruzione di una società più giusta, alla stabilità della famiglia, al rispetto della vita umana innocente — propugnano soluzioni in contrasto coi principi sui quali la coscienza cristiana non può accettare né dissociazioni né compromessi.

20. - Si dovrà infine mirare con valutazione attenta e critica a eleggere persone che diano fondata garanzia di possedere, oltre che capacità e competenza, anche rettitudine di coscienza, integrità nella gestione della cosa pubblica, volontà di ricercare veramente il bene comune al di sopra di ogni pur lecito interesse personale e di parte.

21. - I due avvenimenti, decisivi per il nostro Paese e per l'Europa, ai quali abbiamo accennato, costituiscono per le comunità cristiane un pressante incitamento alla preghiera, perché con l'aiuto di Dio un'Italia libera, sana e operosa possa portare il suo valido contributo alla edificazione della nuova Europa.

Invitiamo perciò tutti i fedeli ad intensificare la loro preghiera e a chiedere che, per la misericordia di Dio e l'intercessione di Maria Santissima Madre della Chiesa, sia a tutti concesso di poter vedere un futuro di serenità e di pace.

Roma, 18 maggio 1979.

Elezione dei Vescovi deputati e sostituti al Sinodo 1980

Con lettera n. 454/79 del 5 maggio 1979 il Segretario Generale, Mons. Luigi Maverna, ha chiesto alla Segreteria del Sinodo la deroga all'art. 6 § 1,2 dell'« Ordo Synodi Episcoporum celebrandae recogniti et aucti » per poter procedere alla elezione su lista, durante la XVI Assemblea Generale della C.E.I., i Vescovi deputati e sostituti al prossimo Sinodo 1980.

Per documentazione, si riporta la lettera del 15 maggio 1979 indirizzata al Segretario Generale della C.E.I., con la quale il Segretario del Sinodo, Mons. Ladislao Rubin, comunicava che il Santo Padre ha accolto la supplica.

SYNODUS EPISCOPORUM - PROT. N. 224/79 - Dal Vaticano, 15 maggio 1979

Eccellenza Reverendissima,

con lettera N. 454/79, del 5 maggio c., l'Eccellenza Vostra Reverendissima presentava richiesta, a nome della Conferenza Episcopale Italiana, per ottenere la deroga all'art. 6 dell'« Ordo Synodi Episcoporum celebrandae » relativo alle norme per le elezioni dei Vescovi delegati e sostituti della C.E.I. alla prossima Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi.

Mi pregio, ora, significarLe a riguardo che la Segreteria di Stato, alla quale ho sottoposto la domanda di Vostra Eccellenza, mi ha comunicato che il Santo Padre ha accolto la supplica, dispensando « pro hac vice » dalla norma canonica stabilita al riguardo dal Regolamento del Sinodo. Ella, quindi, è autorizzata a procedere alle elezioni dei rappresentanti dell'Episcopato Italiano e dei loro sostituti, secondo la procedura da Lei stesso proposta.

Mi valgo ben volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dev.mo

+ LADISLAO RUBIN
Segretario Generale

n.d.r.: L'elenco dei Vescovi deputati e sostituti della C.E.I., eletti durante la XVI Assemblea Generale, sarà pubblicato non appena la Segreteria di Stato comunicherà la debita approvazione del Santo Padre.

Apprezzamento del Santo Padre per il Catechismo dei giovani "Non di solo pane"

Il Cardinale Presidente con lettera del 23 aprile 1979, ha trasmesso al Santo Padre copia del volume del Catechismo dei giovani « Non di solo pane », accompagnandolo con una breve nota illustrativa.

Si riporta, per documentazione, la lettera indirizzata al Cardinale Antonio Poma, con la quale il Pro Segretario di Stato, S.E. Mons. Agostino Casaroli, manifesta l'apprezzamento per il lavoro che la Conferenza sta svolgendo per l'elaborazione dei nuovi catechismi.

SEGRETERIA DI STATO - PROT. N. 15890 - Dal Vaticano, 2 maggio 1979

Signor Cardinale,

è pervenuta a Sua Santità la pregiata lettera del 23 aprile scorso, con la quale Ella ha trasmesso in cortese omaggio la prima copia del nuovo Catechismo dei giovani, « Non di solo pane », curato dalla competente Commissione della Conferenza Episcopale Italiana, allegando altresì alcuni « appunti » sui lavori della medesima.

Adempio il venerato incarico di partecipare all'Eminenza Vostra Reverendissima i sentimenti di vivo compiacimento e di cordiale gratitudine del Santo Padre per la consegna assai apprezzata di questa saporosa primizia. Egli non ha mancato di rilevare la sapienza pastorale ed insieme pedagogica nell'elaborare testi catechistici differenziati secondo le età, mentre esprime un vivo incoraggiamento per l'elaborazione di quelli già programmati. Il Sommo Pontefice, anche alla luce del Sinodo Episcopale del 1977, sinceramente augura che il nuovo strumento catechistico, com'è il risultato di una lunga e qualificata preparazione, così diventi l'inizio fecondo di un rinnovato ed efficace accostamento dei giovani al salutare mistero cristiano.

Con questi voti, il Santo Padre è lieto di concedere la propiziatrice Benedizione Apostolica a Lei e a quanti hanno competentemente lavorato alla redazione del medesimo volume.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo in Domino

+ AGOSTINO CASAROLI
Pro Segretario

In vista dell'unificazione europea

COMUNICATO

« Si profila a tutti i figli della Chiesa — ha detto Paolo VI — e in particolare per i movimenti spirituali, culturali, sociali e politici che si alimentano al messaggio cristiano, il dovere proprio di questo momento storico, che loro incombe, di favorire con ogni mezzo la causa della pacifica unione europea e di mettere al servizio di essa le forze di coesione di cui dispongono » (8.9.1975). Nel solco di queste preziose indicazioni, insieme alle Chiese sorelle d'Europa anche i Vescovi italiani si sono già ripetutamente espressi, insistendo sui « valori » che possono dare vera e feconda forza di coesione al processo ormai irreversibile di unificazione dell'Europa, alla cui identità, sviluppo e cultura tanto ha dato il messaggio cristiano.

Mentre confermiamo quanto più volte ricordato, come Vescovi della Commissione per le migrazioni e il turismo ci sentiamo spinti a far risaltare ora il contributo specifico dato dalla nostra gente alla costruzione dell'Europa. Nel contesto dei « Nove » siamo infatti l'unico Paese che con la presenza di milioni di emigrati ha quasi anticipato questo evento storico.

Conosciamo bene la somma di sofferenze e di umiliazioni, il sangue e le lacrime che questo fenomeno ha comportato. Pensiamo allo spopolamento di intere regioni del nostro Paese, a tante famiglie ancora divise, quando non distrutte, alle decine di migliaia di ragazzi e giovani sradicati dall'ambiente o privati della convivenza coi loro genitori.

Tutto questo mostra con tragica evidenza il costo sociale e morale delle migrazioni, ma offre anche una grande lezione di speranza, legata alla laboriosità e al sacrificio dei nostri emigrati, di cui beneficiano tanto le regioni di partenza come quelle di arrivo. Ed è proprio con questa umile ma decisiva partecipazione che essi hanno contribuito a distruggere barriere di incomprensione e di intolleranza, moltiplicando i contatti e costruendo come un grande ponte di reale collaborazione.

A buon diritto e a molti titoli si può ripetere che sono proprio loro, gli emigranti, i primi costruttori dell'Europa.

Alla vigilia della consultazione per la elezione diretta del Parlamento europeo, vogliamo sottolineare questo aspetto che dà un significato

particolare all'Europa in divenire, e favorisce una scelta a favore dell'uomo, al cui servizio vanno posti gli organizzatori, economia e strutture.

In questa importante occasione, vogliamo rivolgere infine un grato pensiero ai sacerdoti, alle religiose e ai tanti laici che svolgono un lavoro apostolico e sociale tra gli emigrati. Noi li seguiamo con affetto e con la consapevolezza che, se l'Europa di domani sarà più rispettosa dell'uomo, molto si dovrà alla loro paziente e spesso ignorata fatica.

Roma, 21 maggio 1979.

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LE MIGRAZIONI

Regolamento dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese

La istituzione dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese è stata approvata dal Consiglio Permanente, nella sessione del 3-6 aprile 1978.

Si pubblica, ora, il Regolamento approvato dalla Presidenza della C.E.I., cui era stato demandato il compito dal Consiglio Permanente, nella sessione del 23-26 ottobre 1978.

Istituzione

1. - L'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese è stato istituito dal Consiglio Permanente della C.E.I., nella sessione del 3-6 aprile 1978.

Ha sede in Roma, in Via Palombini 6.

Finalità

2. - L'Ufficio è strumento di studio e di lavoro della C.E.I. a servizio dell'animazione missionaria della Chiesa che è in Italia, e della sua cooperazione con le altre Chiese del mondo missionario.

Compiti

3. - L'Ufficio:

studia e divulga la conoscenza:

— dei documenti della Santa Sede e della C.E.I. relativi all'animazione missionaria ed alla cooperazione tra le Chiese, impegnandosi per una responsabile accoglienza delle direttive in essi contenute;

— della problematica missionaria, delle culture e tradizioni delle giovani Chiese, dei metodi pastorali, per uno scambio di valori e reciproco arricchimento.

4. - *coordina*, suscitandone la collaborazione, nella comunione ecclesiale:

— gli organismi missionari o collegati con le missioni e di cooperazione tra le Chiese: PP.OO.MM., Istituti missionari o aventi missioni organismi per i servizi missionari diocesani (CEIAL-CEIAS), volontari laici, associazioni e movimenti missionari o per il Terzo Mondo.

5. - *promuove* mediante adeguati organismi ed iniziative:

— la dimensione missionaria nella pastorale a tutti i livelli e la cooperazione missionaria di tutta la Chiesa;

— la sensibilizzazione delle diocesi italiane perché, in spirito di comunione ecclesiale, assumano, se possibile, un impegno diretto di cooperazione con le giovani Chiese;

— la preparazione e l'assistenza del personale diocesano durante il servizio missionario, ed al ritorno, per il suo reinserimento;

— l'accoglienza e l'assistenza agli studenti, lavoratori e lavoratrici del Terzo Mondo presenti in Italia.

Struttura

6. - L'Ufficio ha un Direttore responsabile di tutta la sua attività.

Questi è nominato dal Consiglio Permanente della C.E.I., in seguito a presentazione della Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese, e previa consultazione del Consiglio Missionario Nazionale.

Il Direttore dura in carica tre anni, e può essere rieletto.

In accordo con la Segreteria della C.E.I., il Direttore sceglie altro personale, secondo le esigenze dei vari settori di lavoro dell'Ufficio.

7. - L'Ufficio ha una Consulta, denominata *Consiglio Missionario Nazionale*, di cui fanno parte incaricati delle Conferenze Episcopali Regionali e dei responsabili dei vari organismi missionari o interessati alle missioni o alla cooperazione tra le Chiese.

Il Consiglio collabora per l'identificazione dei problemi riguardanti l'Ufficio, e per l'elaborazione dei programmi di lavoro, offrendo indicazioni sul modo di attuarli.

Rapporti

Con la Conferenza Episcopale Italiana:

8. - L'Ufficio dipende dalla Segreteria della C.E.I.

Il Direttore avrà incontri periodici con il Segretario Generale della C.E.I.; a lui pure si riferisce ogni volta che deve trattare con i Vescovi, e quando deve prendere decisioni di particolare importanza.

Ogni anno, il Direttore presenta alla Segreteria della C.E.I. una relazione sulle attività svolte e sulla situazione finanziaria dell'Ufficio.

9. - L'Ufficio presta la sua collaborazione alla Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese. Sottopone ad essa i programmi, le iniziative e le relazioni annuali, prima di presentarli alla Segreteria della C.E.I.

10. - L'Ufficio mantiene uno stretto collegamento con gli altri Uffici della Conferenza Episcopale, in modo da inserire la dimensione missionaria nella pastorale organica della Chiesa che è in Italia.

Con le Regioni e le Diocesi italiane:

11. - L'Ufficio ha un collegamento costante con le Commissioni Regionali per la Cooperazione tra le Chiese e con i Centri Missionari Diocesani. Previa intesa con i Vescovi ed altri responsabili, programma visite e si rende disponibile per la partecipazione ad eventuali iniziative nelle Regioni e nelle Diocesi.

Con le Conferenze Episcopali e Diocesi di altri Paesi:

12. - L'Ufficio mantiene collegamenti con gli organismi corrispondenti presso le Conferenze Episcopali e le Diocesi dei territori dove lavora personale missionario italiano, e collabora con essi per i problemi inerenti al lavoro missionario.

Con le PP.OO.MM. e gli Istituti Missionari:

13. - L'Ufficio ha particolari rapporti con le PP.OO.MM., per la loro universalità, e con le istituzioni che preparano personale missionario.

Amministrazione

14. - L'Ufficio ha la piena responsabilità del proprio sostegno finanziario. Reperisce i fondi necessari mediante iniziative atte allo scopo.

Il Direttore è responsabile dell'amministrazione dell'Ufficio.

Nomine

Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS)

Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente, nella sessione del 26-29 marzo 1979, ha espresso il gradimento per la nomina del Rev. Mgr. FRANCESCO GAMBARO a Consulente ecclesiastico e del Rev. p. EMIDIO SPOGLI, dei Camilliani, a Vice Consulente ecclesiastico, per il triennio 1979-1982.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma